

SEZIONE MONASTICA

Benedetto XVI - **Nulla anteporre a Cristo** - Abbazia di Praglia - Scritti monastici - 45 - 2014 - pp. 337

Aelredo di Rievaulx – **Una rugiada luminosa** - *Sermoni per l'anno liturgico* - Abbazia di Praglia - 46 - 2014 - pp. 404 + bibliografia e indici.

Adalberto Piovano - Manuela Scheiba - **Il buon uso del tempo nella vita spirituale** - *Quaderni di Camaldoli* - EDB - 2014 - pp. 180

Benedetto XVI - **Nulla anteporre a Cristo** - Abbazia di Praglia - Scritti monastici - 45 - 2014 - pp. 337

Vengono qui raccolte e pubblicate le catechesi e i discorsi di Benedetto XVI su temi di spiritualità monastica con una presentazione di Luigi Accattoli, un'introduzione di Alberto Peratoner e una postfazione di Maximilien Heim, abate di Heiligenkreuz.

La presentazione coglie nel segno sottolineando la scelta del nome da parte del card. Ratzinger eletto papa e l'atteggiamento "monastico" di umile nascondimento e di impegno di servizio ecclesiale nella vita contemplativa e nella preghiera di intercessione che caratterizza la scelta singolare della rinuncia al pontificato. L'introduzione entra già nel cuore degli argomenti trattati da Benedetto XVI nei vari interventi su tematiche monastiche, dal *quaerere Deum*, all'*Ora, lege e labora* nella linea di una valorizzazione della liturgia e del lavoro intellettuale e manuale, del primato della Scrittura, già presente e operante nelle opere del card. Ratzinger in epoca antecedente il pontificato. Lo stile della vita del monaco orientata all'armonia e all'unità non impedisce una notevolissima ricchezza di forme e di espressioni, dall'eremitismo, al cenobitismo, alla missione che papa Benedetto mette in evidenza nei numerosi interventi pubblici su figure di santi o di esponenti della spiritualità monastica. Lo sguardo attento alla storia coglie il contributo di s. Benedetto alla civiltà europea i cui simboli sono *la croce, il libro e l'aratro* e le linee dettate persino alla formazione della Costituzione italiana: ne scaturisce una convincente espressione di umanesimo cristiano e di armonia tra logos e fede.

Nel volume gli interventi sono raccolti in ordine cronologico in tre sezioni distinte secondo gli interlocutori cui sono diretti: il mondo della cultura, il mondo monastico, le catechesi. Molto vasto è l'orizzonte culturale e filosofico dei due interventi raccolti nella prima parte: il discorso per il premio S. Benedetto tenuto all'abbazia S. Scolastica poco prima dell'elezione al soglio di Pietro e il famoso Discorso al Collège des Bernardins del 2008. La seconda sezione si apre con il discorso rivolto ai monaci dell'Abbazia di Heiligenkreuz, in occasione dell'850 anniversario di fondazione di Mariazell, il più antico monastero cistercense restato attivo nella storia senza interruzione. Il commento dall'abate di Heiligenkreuz alle parole di Papa Benedetto chiude significativamente la presente raccolta di interventi. I temi ricorrenti nei discorsi del Pontefice sono: la dignità e la bellezza della preghiera liturgica, il primato dell'adorazione, l'armonia del monastero come paradigma proponibile alla società civile, l'umanesimo monastico anche oggi attuale, la centralità di Cristo, il valore del silenzio, l'armonia tra fede e intelligenza, temi che si riassumono nella figura di Ildegarda di Bingen onorata da Benedetto XVI con il titolo di Dottore della Chiesa. La raccolta delle catechesi,

rivolte a tutti, è caratterizzata da un linguaggio volutamente più semplice, ma ricchissimo di contenuti specifici sulle singole figure trattate nella serie dei Padri e scrittori della Chiesa dal Medio Evo all'età moderna: Benedetto, Gregorio Magno, Colombano, Giovanni Climaco, Beda il Venerabile, Bonifacio ... Vengono presentate anche figure meno note come il monaco Ambrogio Autperto, personalità più conosciute in Oriente, come Teodoro Studita e Simeone il Nuovo Teologo, grandi rappresentanti del mondo cluniacense e cistercense, figure di grandi mistiche, come Ildegarda, Matilde, Gertrude. Le catechesi in stile colloquiale fanno conoscere il quadro storico e biografico e il messaggio spirituale di ogni rappresentante del mondo monastico. Nelle parole di Benedetto XVI si coglie l'intima affinità spirituale che introduce nella visione "dall'interno" delle figure presentate e suscita simpatia e desiderio di approfondimento.

Aelredo di Rievaulx – **Una rugiada luminosa** - *Sermoni per l'anno liturgico* - Abbazia di Praglia - 46 - 2014 - pp. 404 + bibliografia e indici.

Il titolo (citazione di Is 26,19) dato a questa ricca antologia di Sermoni liturgici, pubblicati in italiano per la prima volta, è tratto dal Sermone 93 sulla Natività e mette subito in evidenza una caratteristica della spiritualità cistercense: presentare i misteri dell'umanità di Cristo non come un' arida verità dogmatica, ma come espressione commovente dell'amore di un Dio che si china sull'umana sofferenza come balsamo di consolazione. I testi sono risonanze della contemplazione del mistero liturgico, ricchi di rimandi alla scrittura e vanno, più che letti, ascoltati e assaporati. Nati dalla conversazione familiare tra abate e fratelli, pronunciati nell'intimità comunitaria del capitolo durante l'intervallo tra le celebrazioni mattutine, emanano il clima dialogico e comunione che li ha generati. Lo stile è tuttavia ricco di perfezione retorica e perfettamente fedele al genere letterario del sermone liturgico che si esprime con il linguaggio della Bibbia, non interpretato con astrazioni dottrinali, ma contemplato e vitalmente interiorizzato con profonda partecipazione affettiva. Il traduttore premette ai testi una tavola completa di tutti i sermoni di Aelredo relativi ai diversi tempi liturgici e al santorale. Tra questi alcuni sono stati scelti offrendo un percorso che copre tutto l'arco dell'anno ed è completato da alcune significative omelie su Maria e sui Santi.

Il primo sermone di Avvento, molto ampio, svolge il tema tipico della spiritualità cistercense, della venuta intermedia del Verbo fatto carne, richiamando, spesso con citazioni di Isaia, l'urgenza di rettificare la nostra condotta accogliendo la grazia del primo avvento e preparandoci al ritorno del Signore che accoglieremo come i fanciulli al solenne ingresso di Gesù al tempio di Gerusalemme. Il traduttore offre notazioni che consentono una meditazione non superficiale del testo, esplicitando il vero e ultimo significato di certi termini usati in contesto liturgico, come "repraesentare". Se il tema del bestiario, tipico del medio evo, incuriosisce, altri affascinano e suscitano riflessione e preghiera, come quello dell'educazione del desiderio. Il riferimento ai testi scritturistici della liturgia conferisce ai Sermoni una ricca varietà di motivi: l'altro sermone sull'Avvento qui tradotto svolge infatti tematiche differenti quali la speranza e la sobrietà come stile di vita escatologicamente orientata. L'introduzione del Curatore, premessa ad ogni sermone è concisa, ma efficace e offre la chiave di lettura che consente una penetrazione essenziale del messaggio, in Aelredo prevalentemente morale rispetto agli altri sensi classici della Scrittura. Sono assai ricchi gli spunti offerti dai diversi sermoni, sia dal punto di vista della luce teologica gettata sui misteri, sia per la tenera delicatezza

umana di certi accenni, come, nel 3 sermone sul Natale, l'elogio della debolezza e l'attenzione a chi è fragile e la piccolezza del "segno": il bimbo nella mangiatoia. La consuetudine alla *ruminatio* della Parola crea a volte collegamenti originali tra passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, come nel sermone 50 sull'Epifania: il tema sponsale detta riferimenti al Cantico dei cantici e al vino che viene a mancare: "il vino che aveva preparato Mosè" (p.129). L'attenzione di Aelredo alla Scrittura è sempre arricchita da una dimensione di esperienza umana affettivamente viva, come nel sermone 51 quando descrive gli sviluppi dinamici dell'amore. Nei sermoni per la quaresima si passa dal digiuno materiale alla rinuncia alla propria volontà, dal senso della rinuncia all'alleluia nella liturgia, alla fenomenologia del peccato e della conversione e al senso della festa. Sottile e profonda è sempre l'attenzione ai simboli e alle allusioni che legano realtà visibili e invisibili, divine e umane: la verga, la manna, la croce, l'agnello, il vino, il latte, le erbe amare ... Ogni immagine suscita riflessioni e sentimenti, associazioni e intuizioni vitali. La sensibilità umana di Aelredo è toccante: nel sermone 13 sull'Ascensione la glorificazione dell'uomo è tema che si intreccia con la gioia e il dolore, la nostalgia della presenza di Gesù e il desiderio del suo ritorno: su tutto domina l'immagine della serena bellezza delle sue mani alzate benedicienti. Sublimi i sermoni sulla Pentecoste (68) e la Trinità (130): i misteri più alti si fanno vicini, intimi al cuore di chi vive appassionatamente la relazione con Dio. La tenera devozione a Maria ispira poi una speciale interiorizzazione dei momenti della sua vita e i sermoni sui Santi (Giovanni il Battista, Pietro e Paolo, S. Benedetto) presentano al vivo le caratteristiche personali emergenti dai Vangeli o dalla tradizione.

Il lavoro appassionato di traduzione e di commento di questi sermoni ci fa sentire Aelredo contemporaneo, vicino: l'amore alla Parola e alla celebrazione liturgica ci pone in sintonia immediata e viva con la sua umanità.

Adalberto Piovano - Manuela Scheiba - **Il buon uso del tempo nella vita spirituale** - *Quaderni di Camaldoli* - EDB - 2014 - pp. 180

Nell'autunno del 2012 si è svolta a Camaldoli, con la collaborazione del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, la II Settimana di spiritualità monastica sul tema: "*Il (buon uso del) tempo: ordine e flessibilità in ascolto della Regula Benedicti e della tradizione monastica*". I due relatori, P. Adalberto Piovano (comunità benedettina SS.Trinità di Dumenza) e Sr. Manuela Sheiba OSB (abbazia S.Gertrude di Alexanderdorf e docente all'Ateneo S.Anselmo) hanno svolto ampie e interessantissime relazioni sul tema con una duplice prospettiva: la tradizione monastica e gli interrogativi e problematiche al riguardo nel mondo attuale. Ne scaturisce un quadro vivo ricco di spunti di riflessione e di conversione utile non solo al mondo monastico, ma anche ai laici. P.Adalberto sviluppa un itinerario introduttivo che parte dall'analisi del cap. 4 della RB e spiega con precisione e chiarezza in che cosa consista la vita spirituale e l'"arte spirituale", come esiga un impegno incessante e quali fattori la facilitino nell'ambito del monastero: tempo e spazio, come afferma S. Benedetto hanno una precisa attinenza con la spiritualità che mai va intesa in senso vago come realtà disincarnata. La lettura della RB riceve luci dallo sguardo rivolto anche ad altri autori monastici, come Isacco il Siro, i Padri del deserto, Giovanni Climaco. Il dinamismo della vita nello Spirito è ben descritto con le caratteristiche peculiari ad ogni età. Il soffermarsi sulla vecchiaia, sulla bellezza di una vita giunta a piena maturità e saggezza, è opportuna risposta alla situazione attuale di accresciuta longevità che crea problemi che un tempo non

esistevano e richiede ocularità e preveggenza. Il discernimento spirituale aiuta anche a distinguere i diversi tempi delle situazioni interiori: la conversione e la lotta, la tentazione e la fatica; realisticamente l'A. sottolinea il fatto che mutano le forme della tentazione e della lotta nelle varie età della vita spirituale, ma il combattimento rimane una costante in una vita interiore autentica.

Manuela Sheiba parte dalla distinzione tra *kronos* e *kairòs* e conduce un'analisi molto vivace delle odierne situazioni di attività incalzante, di fretta che rischia di pregiudicare sia la contemplazione come le relazioni autentiche, descrive l'uso eccessivo della comunicazione virtuale, dell'uso arbitrario del tempo, del rapporto con il tempo inquinato dall'accidia e mostra con convincente evidenza l'utilità di un ordine, di una regola che renda l'uso del tempo più umano. La conoscenza profonda e vissuta dei valori della RB da parte dell'A. fa emergere, come risposta alle deviazioni della nostra epoca, l'equilibrio, che caratterizza le prospettive di Benedetto tra i diversi impegni (lectio divina, lavoro, servizi comunitari) e tra prospettiva personale e comunitaria: la docilità allo Spirito ne edifica la base e ne costituisce la garanzia. Un argomento fondamentale per imparare l'uso ordinato del tempo è il lavoro e il suo valore. Alla trattazione delle concezioni del lavoro nel mondo prebenedettino e della RB l'A. fa succedere una fenomenologia del lavoro nel mondo odierno che ne evidenzia la problematicità concreta: il rischio del sovraccarico che soffoca l'equilibrio spirituale, le concezioni che risentono delle idee dominanti nella società secolare, il venir meno del senso autentico del servizio, della solidarietà e del senso comunitario, le diverse forme di impegno lavorativo che si sono create attualmente. Questo quadro, convincente e realistico detta una rilettura della Regola come risposta saggia ed equilibratrice, con la gerarchia ordinata degli impegni, con il rispetto per i ritmi e i tempi comunitari, con la ricchezza specifica dei diversi momenti della vita monastica, dalla preghiera comune a quella personale, dai pasti comuni ai dialoghi formativi o ricreativi. La sottolineatura dell'opportunità di intervalli che spezzino l'ossessione di un attivismo sfrenato è pure un suggerimento utile per correggere il ritmo frenetico dettato dalla mentalità di oggi. Il saggio si conclude con un originale parallelo tra la regola di Agostino e quella di Benedetto circa l'*ordo* proposto al tempo delle giornate e della vita comune: la profondità e precisione della conoscenza dei testi aiuta anche ad apprezzare le diverse sfaccettature della concezione del tempo nei due Autori di regole monastiche. Davvero eccellente è il livello dei due saggi proposti che uniscono alla conoscenza delle fonti una grande acutezza di sguardo sulla realtà contemporanea.